

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

“It’s the Economy, Unbeliever! Spiritualità alternative e pratiche economiche”. Uno sguardo preliminare

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1660502> since 2018-11-01T12:08:19Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Stefania Palmisano, Dipartimento CPS, Università di Torino

Monica Gilli, Dipartimento CPS, Università di Torino

«It's the Economy, Unbeliever! Spiritualità alternative e pratiche economiche». Uno sguardo preliminare.

1. INTRODUZIONE¹

Fra il 5 e il 6 di dicembre scorso si è svolta, presso il Dipartimento Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino, la conferenza internazionale «It's the Economy, Unbeliever! Spiritualità alternative e pratiche economiche» che rappresenta il punto di arrivo di una ricerca durata due anni dal titolo «Searching for Alternative Communitarianism, Religion and Economic Development. A trans-disciplinary analysis of the economic networks of the Focolare, Hizmet and Damanhur religious movements» (S.A.C.R.E.D.). La ricerca, coordinata dal prof. Luca Ozzano, ha visto impegnati politologi, sociologi, geografi, statistici ed economisti sul complesso tema del rapporto esistente fra economia e spiritualità in contesti religiosi e spirituali di comunità. Uno degli obiettivi che, su suggerimento dei finanziatori, ci eravamo posti era quello di rintracciare l'eventuale presenza di buone pratiche economiche risultanti dalle esperienze di comunità, nella prospettiva di una loro possibile applicabilità anche al di fuori dei contesti comunitari di origine. Impossibilitati a sviluppare il lavoro sulla comunità religiosa turca Hizmet, a causa dei difficili rapporti fra questa e il governo attualmente in carica, il lavoro si è concentrato sul movimento dei Focolari e sulla comunità di Damanhur, ipotizzando, quando possibile, una prospettiva di studio comparativa. La ricerca ha un taglio interdisciplinare, che ha significato applicare sguardi differenti sugli stessi oggetti d'analisi, impiegando diversi strumenti di rilevazione, con momenti di confronto utili a restituire una prospettiva il più possibile ricca e articolata sui gruppi in esame. L'intenso scambio tra ricercatori impegnati nel progetto rende difficile attribuire una parte del lavoro ad un solo studioso ma, cercando di sintetizzare, il lavoro è stato diviso come segue: Luca Ozzano, politologo, si è principalmente occupato dei Focolarini, con una ventina di interviste in profondità agli imprenditori e un'analisi delle strutture organizzative che orientano l'attività degli imprenditori dei Focolarini in Italia e all'estero; Nicola Pannofino, sociologo delle religioni, ha intervistato sia gli imprenditori focolarini sia quelli damanhuriani, focalizzandosi sul rapporto tra spiritualità ed economia nell'intento di individuare le *good practices* esportabili all'esterno; Alberto Vanolo, geografo, ha fatto un'analisi della spazialità

¹ Sebbene il lavoro sia stato concepito congiuntamente il paragrafo 3 è stato scritto da Monica Gilli, il paragrafo 4 è stato scritto da Stefania Palmisano, i paragrafi 1, 2 e 5 sono stati scritti assieme.

di Damanhur individuando i processi che governano la produzione di spazi; Anna Lo Presti, statistica, ha restituito un quadro generale della popolazione di Damanhur, indagando caratteristiche socio-demografiche, pratiche e motivazioni, attraverso due rilevazioni, una tramite campione casuale, l'altra tramite censimento; a quest'ultimo ha partecipato anche Roberto Burlando, economista, che, alla luce di analisi documentale, focus group e interviste, ha ricostruito la storia economica di Damanhur individuando fasi che costituiscono una possibile griglia entro cui collocare i risultati della ricerca. All'interno della ricerca noi ci siamo occupate di Damanhur, privilegiando lo sguardo della sociologia delle religioni (Stefania Palmisano) e della sociologia del turismo (Monica Gilli). In questa sede offriamo una riflessione preliminare su alcuni dei risultati di ricerca relativi alla comunità di Damanhur.

2. DAMANHUR. LA RICERCA SUL CAMPO

Damanhur, una delle più longeve comunità spirituali in Europa, è stata fondata a metà degli anni Settanta in Valchiusella, a pochi chilometri da Torino – e a ridosso di Ivrea, la città sede dell'azienda Olivetti – da Oberto Airaudi (in Damanhur Falco Tarassaco). Non è possibile riassumere la complessità di questa esperienza in poche pagine: su di essa esiste una consolidata letteratura che ha seguito lo sviluppo della Comunità negli ultimi vent'anni.² In questa sede ci limitiamo a richiamare alcuni risultati di ricerca che ci appaiono più eloquenti degli intrecci fra spiritualità ed economia.

I damanhuriani non si definiscono un nuovo movimento religioso, ma una comunità spirituale. Optano per collocarsi nella nebulosa New Age perché le radici della comunità affondano negli anni Settanta del Novecento quando la galassia italiana New Age si configurava. Tuttavia, tale inquadramento è spesso messo in discussione dagli studiosi ricorrendo a due ordini di motivi. Il primo è di tipo organizzativo: Damanhur, in quanto comunità con un elevato grado di formalizzazione, si distingue dalle altre esperienze New Age che sono tendenzialmente sprovviste di un'organizzazione strutturata e, in molti casi, non prevedono la vita stabile in comune.³ Il secondo è di tipo dottrinale, fondandosi la spiritualità damanhuriana sulla rielaborazione e messa a sistema di fonti religiose, temi culturali e spunti iconografici, antichi e moderni, insolitamente eterogenei anche nel contesto New Age: Antico

² LUIGI BERZANO, *Religiosità del nuovo areopago: credenze e forme religiose nell'epoca postsecolare*, Milano, FrancoAngeli, 1994; MARIO CARDANO, *Lo specchio, la rosa e il loto. Uno studio sulla sacralizzazione della natura*, Roma, Seam, 1997; LUIGI BERZANO, *Damanhur. Popolo e comunità*, Torino, Elle Di Ci Leumann, 1998; MASSIMO INTROVIGNE, *Damanhur: A magical community in Italy, New Religious Movements, Challenge and Response*, Routledge, a cura di Brian R. Wilson e James Cresswell, London, 1999, pp.183-194; MANUELA DEL RE, MARIA IMMACOLATA MACIOTI, *Comunità Spirituali del XXI Secolo. Memorie, esistenza, futuro, Il caso Damanhur*, Roma, Aracne, 2013; STEFANIA PALMISANO, NICOLA PANNOFINO, *Damanhur, An Exemplary Utopia. An Analysis of the Public Identity of a New Religious Movement Online*, «International Journal for the Study of New Religions», 1(5), 2014, pp.27-50; MARIO CARDANO, NICOLA PANNOFINO, *Piccole apostasie. Il congedo dai nuovi movimenti religiosi*, Bologna, Il Mulino, 2015.

³ MASSIMO INTROVIGNE, *Damanhur: A magical community in Italy, New Religious Movements, Challenge and Response*, Routledge, a cura di Brian R. Wilson e James Cresswell, London, 1999, pp.183-194.

Egitto, tradizione celtico-druidica, religioni orientali, gnosticismo antico, teosofia, psicoanalisi junghiana, esoterismo, sacralizzazione della natura⁴ L'insegnamento della dottrina damanhuriana (la c.d. dottrina horusiana) tramandato attraverso la Scuola di Meditazione, dà accesso a gradi diversi di conoscenza esoterica. I cittadini trasformano la conoscenza horusiana in esperienza ed azione, percorrendo una o più «vie iniziatiche», anch'esse stratificate in una quindicina di status esoterici; fra queste vie iniziatiche vi è la via «arte e lavoro» a dimostrazione che sfera spirituale ed economica si compenetrano vicendevolmente.⁵

La storia di Damanhur va letta entro la complessa relazione fra la comunità e il mondo esterno. Damanhur è anzitutto nota per i suoi Templi dell'Umanità, la cui scoperta e apertura al pubblico ha inaugurato un'importante economia di Damanhur, quella turistica. Tenuta segreta a molti degli stessi membri della comunità l'esistenza dei Templi fu rivelata nel 1992 a seguito delle dichiarazioni di un ex-membro, innescando una fase di relazioni conflittuali con il mondo esterno in quanto i Templi erano stati costruiti senza permessi di costruzione, oneri di urbanizzazione o piani di sicurezza alcuna⁶ Successivamente la situazione venne sanata e i Templi divennero un'importante attrazione turistica della Valle. I visitatori a Damanhur, in una eterogenea gamma che va dai semplici curiosi ai cosiddetti *spiritual seekers*,⁷ sono passati da circa settemila (1989) a cinquantamila (1997) l'anno di aperture dei Templi dell'Umanità, scendendo a ventimila nel 2009,⁸ sino agli attuali diecimila nel 2017.⁹ Nel 2013 la morte del «capo carismatico» ha segnato una nuova tappa importante nella storia della Comunità, riformulando, ancora una volta, il rapporto fra questa e la società: se già nel 2005 la Comunità aveva ottenuto un importante riconoscimento internazionale dallo United Nations Global Forum on Human Settlements quale modello di società sostenibile,¹⁰ oggi Damanhur è riconosciuta come un attore dello sviluppo economico locale in un'area, come quella della Valchiusella, provata dalla deindustrializzazione post-Olivetti; segno dei tempi, la stessa ex-officina Olivetti di Vidracco è

⁴ MARIO CARDANO, *Lo specchio, la rosa e il loto. Uno studio sulla sacralizzazione della natura*, Roma, Seam, 1997; LUIGI BERZANO, *Religiosità del nuovo areopago: credenze e forme religiose nell'epoca postsecolare*, Milano, FrancoAngeli, 1994; LUIGI BERZANO, *Damanhur. Popolo e comunità*, Torino, Elle Di Ci Leumann, 1998; MASSIMO INTROVIGNE, *Damanhur: A magical community in Italy, New Religious Movements, Challenge and Response*, Routledge, a cura di Brian R. Wilson e James Cresswell, London, 1999, pp.183-194.

⁵ MARIO CARDANO, *Lo specchio, la rosa e il loto. Uno studio sulla sacralizzazione della natura*, Roma, Seam, 1997.

⁶ MASSIMO INTROVIGNE, *Damanhur: A magical community in Italy, New Religious Movements, Challenge and Response*, Routledge, a cura di Brian R. Wilson e James Cresswell, London, 1999, pp.183-194; MANUELA DEL RE, MARIA IMMACOLATA MACIOTI, *Comunità Spirituali del XXI Secolo. Memorie, esistenze, futuro, Il caso Damanhur*, Roma, Aracne, 2013.

⁷ WADE CLARK ROOF, *A Generation of Seekers. The Spiritual Journeys of the Baby Boom Generation*, San Francisco, Harper, 1993; STAF HELLEMANS, PETER JONKERS, *A Catholic minority church in a world of seekers*, «Christian Philosophical Studies», XI, Washington, Council for Research in Values and Philosophy, 2015.

⁸ www.cesnur.org.

⁹ Dati forniti dal Welcome Office di Damanhur.

¹⁰ www.Damanhur.org.

stata trasformata dai damanhuriani in un centro polifunzionale in cui sono offerti servizi di varia natura, ivi compresi quelli sanitari.¹¹

Dalla ricerca svolta in questi due anni è emerso come la vocazione al biologico, espressione del ruolo centrale che ha la natura nella spiritualità damanhuriana, ha significato anche, nel tempo, una progressiva ‘conversione’ dei produttori agricoli della Valle al biologico, in quanto Damanhur stessa svolge il ruolo di gruppo di acquisto solidale di ampie dimensioni, garantendo ai produttori l’ultimo tassello di una filiera corta del biologico che parte dal produttore e arriva al consumatore. Le interviste con gli imprenditori sembrano mettere in evidenza come Damanhur sia ormai il promotore di un progetto di sviluppo più ampio, che coinvolge l’intera Valle con i suoi 12 comuni, con l’obiettivo strategico di medio-lungo termine di trasformare la Valchiusella in una Valle del Biologico.

La ricerca di cui qui offriamo qualche risultato si fonda su una ventina di interviste agli imprenditori, ripetuti soggiorni in comunità (i più rilevanti per la partecipazione al programma Aminè, dieci giorni in comunità per chi vuole iniziare a conoscerne la vita e il pensiero, e la frequenza del Corso Base di Alchimia, due giorni), un focus group e un’ottantina di interviste semi-strutturate agli acquirenti del supermercato biologico Tentaty (sia damanhuriani che no). Studiare l’economia di una comunità esoterica – qual è Damanhur – è un’impresa ardua. Alle resistenze che, di norma, oppone chi è intervistato sulla propria situazione finanziario-economica¹² si sommano quelle derivanti dall’appartenenza a un’organizzazione iniziatica ossia fondata sul segreto. Questa condizione ha posto notevoli limiti conoscitivi ed epistemologici all’indagine perché la segretezza ha precluso, almeno in parte, l’accesso alle informazioni rilevanti (di tipo spirituale ma anche economico), obbligandoci a ricavarle dagli intervistati più disponibili e loquaci ma non per questo più affidabili. Tuttavia, questa stessa condizione ha offerto un punto di vista privilegiato, che ci ha permesso di attestare come il segreto, in una comunità di iniziati, non sia monolitico, inespugnabile o immutabile: esso ha una spiccata natura sociale.

La ricerca è iniziata nell’autunno del 2015, quando abbiamo proposto ai responsabili delle relazioni esterne della comunità un progetto volto allo studio dei rapporti tra la sua spiritualità e la sua economia. I damanhuriani hanno prontamente accettato, accogliendo la nostra richiesta di intervistare una ventina di imprenditori e di soggiornare in comunità. Nell’inverno abbiamo avviato le interviste, partendo dagli imprenditori le cui attività, secondo i nostri informatori, sono le più rappresentative

¹¹ LUIGI BERZANO, LETIZIA VIARENGO, Etica ed economia in Damanhur. Culture del lavoro e del denaro, *Religioni & Economie. Idee ed esperienze*, a cura di Maria Chiara Giorda, Stefania Palmisano, Maria Grazia Turri, Roma, Mimesis, 2014, pp. 217-238.

¹² CARLA FACCHINI, *Conti aperti. Denaro, asimmetrie di coppie e solidarietà tra le generazioni*, Bologna, Il Mulino, 2008.

dell'economia comunitaria. Parallelamente abbiamo cominciato a frequentare i riti aperti al pubblico (Solstizi, Equinozi e l'Oracolo). I soggiorni nei nuclei comunità si collocano, invece, nell'estate 2016 e 2017. Nei prossimi paragrafi discuteremo alcuni dei risultati di ricerca inerenti il tema del rapporto tra spiritualità ed economia in Damanhur.

3. OLTRE IL BIOLOGICO. COMUNICARE LA SPIRITUALITÀ ATTRAVERSO I PRODOTTI ALIMENTARI

Proprio per il ruolo di rilievo assunto da Damanhur nel settore del biologico uno dei punti di osservazione della ricerca è stato il mercato del biologico Tentaty, uno degli spazi commerciali del centro polifunzionale Damanhur Crea che documenta il volto produttivo, creativo e commerciale della comunità. Dalla ricerca emerge un'affinità fra Tentaty e la stessa comunità: nato per soddisfare esigenze alimentari interne, in una prospettiva di autosufficienza alimentare, oggi Tentaty si sta aprendo anche ad acquirenti esterni alla comunità, riuscendo ad attrarre appassionati del biologico, locali, turisti e visitatori occasionali. I valori che Damanhur riesce ad evocare sono quelli tipici di una piccola comunità sostenibile: comunità, dimensione locale, sostenibilità, biologico e fiducia, una fiducia fondata anzitutto sul fatto che la comunità consuma ciò che produce. Gli acquirenti locali considerano Tentaty un punto di riferimento, in un momento in cui la crisi del commercio al dettaglio si fa più evidente, soprattutto in contesti extra-urbani. Questa apertura del mercato Tentaty al mondo esterno non implica, come ci si potrebbe aspettare, una riduzione dei contenuti spirituali dei prodotti alimentari: gli alimenti della comunità sono prodotti con pratiche e rituali tali da esaltarne la capacità energetica e perfino terapeutica; ad aggiunta di ciò la collocazione di un grande «pannello selfico» a Tentaty garantisce che tutti i prodotti, damanhuriani e non, possano beneficiare di energie positive:

Importante è l'aspetto energetico dei prodotti: gli alimenti di cui ci nutriamo devono essere cibo anche per i corpi sottili. Ecco perché sul soffitto i più attenti noteranno un grande pannello di legno che fa da supporto a un apparato selfico che si incarica di energizzare il cibo, per ripristinare quella carica vitale che gli alimenti perdono nel trasporto. (www.damanhur.org).

Ciò che emerge dalla ricerca è invece un deficit nella comunicazione di questi contenuti spirituali, noti a tutti sino a quando gli acquirenti coincidevano con la sola comunità: molti acquirenti esterni hanno difficoltà a capire quali alimenti la comunità produca e, ancor di più, il valore energetico e terapeutico che la comunità attribuisce al cibo. I nomi delle aziende biologiche della comunità non riportano infatti un logo comune. In ottica di marketing, manca ancora l'idea che Damanhur possa essere considerato un *umbrella brand*, il che comporterebbe ovvi vantaggi in termini di identità, riconoscibilità e vendibilità del prodotto. Un altro deficit di comunicazione lo troviamo nella narrazione del prodotto e nel suo raccordo con altri segmenti dell'esperienza della comunità. Non si

tratta di una mancanza generalizzata: il sito web della comunità è, al contrario, realizzato in modo ricco, curato e coinvolgente negli aspetti del racconto, altrettanto persuasivo nelle immagini che lo accompagnano. Tuttavia, questa vocazione allo *storytelling* non sembra ancora pienamente sviluppata nel settore alimentare. Dalla ricerca emerge che al Tentaty l'offerta di alimenti biologici si limita alla vendita di cibo, senza l'accompagnamento di una interpretazione che racconti il ruolo del cibo entro il milieu olistico prodotto dalla comunità e senza la presenza di souvenir alimentari (cestini, pacchi-regalo, buoni-acquisto regalo, etc.) per potere proseguire fra le mura domestiche una parte dell'esperienza di comunità. Egualmente, manca ancora un più diretto collegamento con la vicina offerta di ristorazione, che potrebbe avvenire attraverso l'indicazione di un'eventuale origine di comunità dei prodotti, attraverso proposte di menù damanhuriani, raccontandone anche le virtù curative. Manca altresì la proposta di corsi di cucina che veicolino i valori del biologico e del cibo come terapia. Si tratta di proposte che ben si integrano con la concezione olistica della comunità e che risponderebbero anche ad esigenze di mercato, dal momento che l'esperienza del cibo nel tempo libero e nella vacanza è passato da una posizione marginale (un semplice servizio) a momento caratterizzante la vacanza se non addirittura il motivo della vacanza stessa.¹³ Su tali temi la comunità sta riflettendo e il Convegno ha rappresentato un primo momento di confronto per sviluppare assieme queste riflessioni.

Quale significato attribuire a questi deficit di comunicazione sulla spiritualità e di «costruzione del prodotto» alimentare in una prospettiva più turistica? Una lettura immediata è quella che evoca la tradizionale dialettica di *Gemeinschaft* e *Gesellschaft*, interpretando molte mancanze di comunicazione come strategie difensive di comunità, a difesa della purezza del proprio modello originario, sulla falsariga di una possibile lettura dell'intera storia della comunità come alternanza di fasi di apertura/innovazione e di assestamento/conservatorismo. Tuttavia, è possibile che la mancanza di comunicazione, riscontrabile anche in altri segmenti della proposta damanhuriana, sia più giustamente interpretabile come atto volontario di una comunità esoterica che non fornisce il significato di luoghi, prodotti e saperi 'chiavi in mano', ma che li fornisce con i tempi e le modalità previste dalla prospettiva iniziatica, ovvero per gradi. È questo, ci sembra, il vero nodo della questione: non si tratta di mancanza di conoscenza da parte della comunità dei meccanismi che regolano il mercato o di paura di aprirsi al mercato; piuttosto, la comunità sembra essere consapevole che un'apertura tradizionale al mercato comporterebbe non solo uno snaturamento delle caratteristiche esoteriche della comunità, ma anche un indebolimento della comunicazione del prodotto stesso: i prodotti rischierebbero di perdere di attrattività, un'attrattività fondata sulla promessa di un valore 'altro', impalpabile, a fatica definibile con le categorie tradizionali dei prodotti

¹³ MONICA GILLI, *Turismo e identità*, Liguori, Napoli, 2015.

alimentari. In conclusione, la strada che percorre Tentaty ci sembra andare già oltre il biologico, con prodotti con un «valore aggiunto» che li rende innovativi rispetto ai tradizionali alimenti biologici, ma che è anche un valore che va comunicato nella giusta modalità, affinché la comunicazione non ne distrugga l'aura.

4. SPIRITUALITÀ ED ECONOMIA, UNA RELAZIONE BIDIREZIONALE.

Uno dei modelli teorico-analitici più invalsi nello studio dell'economia delle comunità religiose e spirituali è quello dell'«economia buona» o delle «economie etiche».¹⁴ Questo modello alimenta la retorica secondo cui l'economia di queste comunità sarebbe «buona» perché finalizzata alla ricerca di un fine che trascende il mero guadagno monetario, capace di conciliare la libera imprenditorialità con la solidarietà e la condivisione, fondata sull'uso dei mezzi più che sulla proprietà, basata sul principio di responsabilità e sul sostegno allo sviluppo dei talenti e delle potenzialità personali, rispettosa del territorio, autosufficiente o ecosostenibile. La nostra idea è che tale modello offra una comprensione solo parziale dell'economia comunitaria perché presuppone l'influenza unidirezionale della religione (delle credenze e dei valori etici, morali e spirituali) sull'economia (sulle pratiche produttive e commerciali), nel senso che quest'ultima altro non sarebbe che il mero riflesso dell'adesione ai principi propugnati da una dottrina religiosa. La tesi che, invece, proponiamo è che l'agire economico non si limiti ad applicare i valori etici, morali e spirituali propugnati dalla comunità; quei valori sono essi stessi influenzati dall'agire economico.

Nel caso di Damanhur sosteniamo che le norme e i valori spirituali che guidano l'agire dei suoi membri sono messi alla prova dalle esigenze della vita quotidiana e delle continue scelte economiche; queste ultime non si limitano ad applicare principi e valori ma retroagiscono su di essi. Dunque, esiste una sorta di spazio interpretativo, a livello individuale e di gruppo, che si innesca nel momento in cui esigenze economiche nuove richiedono una rielaborazione dei principi valoriali. Ciò mette in crisi il modello unilaterale di influenza dei principi spirituali-dottrinali sulle azioni economiche, in favore di una relazione bidirezionale per la quale la stessa contingenza economica può retroagire sui valori e i principi. L'economia diventa così *locus* di reinterpretazione della visione del mondo elaborata dalla comunità.

Questa relazione bidirezionale – l'influenza della spiritualità sull'economia, e la retroazione dell'economia sulla spiritualità – è così emersa. L'idea che la filosofia spirituale di Damanhur guidi la vita dei membri in tutte le sue componenti, compresa quella lavorativa, è saldamente radicata nei discorsi degli intervistati. «La spiritualità feconda l'economia», ripetono gli imprenditori, e tale

¹⁴ EMANUELE CAMPIGLIO, *L'economia buona*, Milano, Bruno Mondadori, 2012.

influenza si esplica tanto nei principi quanto nelle pratiche. Per quanto riguarda i primi, l'analisi testuale delle interviste rivela che alcuni principi della dottrina horusiana ispirano, più di altri, l'operato degli imprenditori. Due sono frequentemente citati: il pensiero positivo e la sincronicità¹⁵.

Un'intervistata così li descrive:

Della filosofia di Damanhur mi aveva colpito l'idea che tutto è possibile, il pensiero positivo, cioè basta volerlo. Se penso al mio lavoro qui ho imparato a buttarmi, a tirare fuori i miei talenti, ho sempre avuto paura a buttarmi, ma qui i miei fratelli e sorelle sono un grande aiuto. Ho imparato ad usare il pensiero in un modo diverso, dove non metto davanti le mie paure, ma provo a sondare se ci sono delle possibilità (...) so che se io ho un desiderio, se io ho una direzione, se i miei fratelli condividono le mie scelte allora sono quelle giuste, viaggio anche su un'onda sincronica di un certo tipo. (A. 15/06/17).

Pure le pratiche magiche sono impiegate nel lavoro dell'imprenditore: per studiare il mercato, propiziare gli affari o ideare nuovi prodotti. Sebbene ne facciano cenno soltanto alcuni intervistati, è il responsabile della Scuola di Meditazione a parlarne diffusamente, giustificando la reticenza dei suoi confratelli sull'argomento:

Sì, gli imprenditori applicano gli insegnamenti ma non tutti si sentono di parlarne, di dire che fanno la planchette per capire come espandere il business (...) che usano dei sistemi per propiziare sincronicamente il lancio di un prodotto (...) che mettono un segno il lingua sacra in un punto dell'etichetta del prodotto perché questo aiuterà chi lo acquista a cambiare o a farsi venire in mente delle cose (...) sono ancora inibiti su queste tematiche perché nel passato ci guardavano come pazzi (...) abbiamo fatto anche i jeans con le self che erano nella tasca dietro per metterti in contatto con la natura o le scarpe con la self nel tacco per drenare la tua energia elettronica e ricevere energia dal terreno. (O. 15/05/17).

Al contempo, l'analisi di questi testi offre esempi illuminanti di come l'economia retroagisca sulla spiritualità. I vertici damanhuriani raccontano che nel tempo, monitorando i successi e gli insuccessi delle loro imprese, hanno avvertito l'esigenza di passare a una gestione economica più agguerrita. Ne è prova l'idea di incoraggiare l'attività economica con varie iniziative in campo spirituale, compresa l'assegnazione di «ricompense esoteriche» ai cittadini che, nei loro ruoli sociali, «si distinguono per meriti imprenditoriali». A tale scopo l'équipe della Scuola di Meditazione ha introdotto due nuove forme di riconoscimento pubblico: l'economista che ben gestisce le finanze della casa di cui ha la competenza viene investito come «economista rituale», mentre l'imprenditore che con il suo lavoro produce ricchezza per la comunità viene premiato con le «lettere azzurre». Questi riconoscimenti non soltanto simboleggiano l'apprezzamento dei damanhuriani per quell'operato, ma anche, in virtù della

¹⁵ Nella *Via Horusiana* (1987, p. 82, p. 160), il libro che compendia la dottrina damanhuriana, si apprende che il primo, basato su due regole fondamentali della magia («il simile risponde al simile» e «il pensiero crea»), suggerisce che pensando positivamente si costruiscono mentalmente delle «situazioni» che, a loro volta, richiederanno di potersi realizzare tali sul piano materiale, richiamando sincronicamente le circostanze atte a che ciò si verifichi. Il secondo è quel meccanismo magico che rende possibile andare oltre le probabilità legate al tempo, dilatando all'infinito le possibilità degli avvenimenti. Per approfondimenti si veda MARIO CARDANO, *Lo specchio, la rosa e il loto. Uno studio sulla sacralizzazione della natura*, Roma, Seam, 1997.

carica magica di cui sono investiti, danno diritto a un avanzamento nella gerarchia iniziatica della Scuola di Meditazione.

Numerose sono le vicende raccontate dagli intervistati che assurgono ad occasioni d'apprendimento che mettono in discussione le regole interne la comunità, fino a cambiarle. Un esempio illuminante è il processo che ha condotto al cambiamento nel modello di governo tanto della città quanto delle sue attività economiche. «L'amministrazione della nostra *res publica* non può più essere ispirata, come accadeva in passato, a logiche iniziatico-gerarchiche» (O. 15/05/17). Tant'è che i meccanismi di selezione dei ruoli apicali sono stati ridefiniti: «se in passato quei ruoli venivano attribuiti a persone sprovviste di competenze specialistiche ma con un alto grado iniziatico, oggi non è più così, si cerca la competenza» (O. 15/05/17). In termini performativi, uno degli effetti generali più importanti delle trasformazioni economiche è che si è fatta strada tra i damanhuriani la consapevolezza che la spiritualità sia ormai una delle componenti della comunità, non più quella dominante. Un'intervistata sentenza: «Se in passato si poteva venire a Damanhur e fare solo i percorsi spirituali, oggi non è più possibile, bisogna fare soldi, stare a Damanhur costa tanto» (N. 06/06/17). «Prima Damanhur doveva essere costruita, come organismo sociale» – spiega il responsabile della Scuola di Meditazione – «per cui scattava la dinamica del gioco della vita e tutti lasciavamo il lavoro e giocavamo, si privilegiava la magia e lo stare insieme, oggi non è più così (...) spesso per il lavoro si trascurano gli impegni sociali e anche spirituali». L'economia, dunque, pare aver preso il sopravvento nella percezione delle priorità se pure l'appuntamento con la Scuola di Meditazione, una volta imperdibile, può ora essere saltato per comprovate ragioni di lavoro. In definitiva, la spiritualità indirizza l'economia, ma l'esperienza vissuta nella sfera economica sollecita a ripensare la sfera spirituale, fino a modificarla come testimonia l'esempio su citato del cambiamento delle regole che disciplinano la frequenza della Scuola di Meditazione e pure delle sue ritualità.

5. CONCLUSIONI

Il lavoro che abbiamo presentato è parte di un progetto di ricerca più ampio sulle relazioni esistenti fra spiritualità ed economia in contesti religiosi e spirituali. Di questo progetto abbiamo raccontato due piccoli segmenti, uno dedicato ai consumatori di prodotti damanhuriani – nell'ipotesi che uno degli elementi di attrattività di questi prodotti fosse rappresentato dalla loro componente spirituale – l'altro all'individuazione di una componente spirituale nella pratica imprenditoriale e alla determinazione della funzione che tale componente svolge all'interno dell'agire economico.

I risultati di tale ricerca sembrano confermare, nel primo caso, la presenza di spiritualità nei prodotti damanhuriani con deficit a livello di comunicazione e di «costruzione del prodotto», motivabili con

riferimento alle caratteristiche esoteriche della comunità; nel secondo caso un ribaltamento, per così dire, della prospettiva in cui era visto tradizionalmente il rapporto fra spiritualità e pratica economica: non la spiritualità come ispiratrice dell'economia, sulla linea teorica di un'economia «buona», ma l'economia come campo di riflessione della spiritualità e campo di intervento 'sulla' spiritualità. In entrambi i casi di ricerca, pur se affrontati con strumenti di rilevazione e modelli concettuali differenti, la dimensione esoterica emerge come fattore dirimente, nei metodi, rendendo difficoltoso e complesso il lavoro di ricerca, nei risultati, emergendo come la chiave di volta del pensiero spirituale della comunità di Damanhur.